

**IL DIBATTITO**



**FRA CONSUMO E INCONTRO**

di CHIARA SANTAMARIA

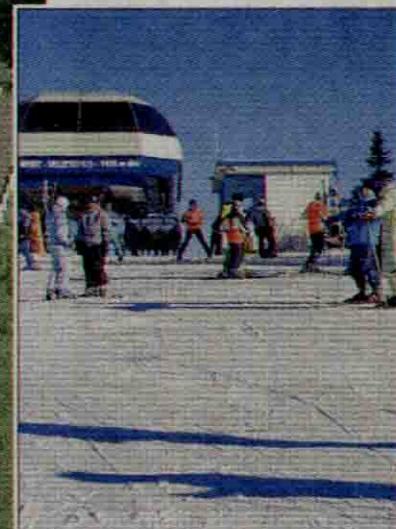
**T**urismo responsabile, che cos'è? L'Associazione italiana turismo responsabile lo definisce così: «Il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto a essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori».

È senza dubbio una bella definizione ma a me piace pensare al turista responsabile e a quello tradizionale paragonandoli a due casalinghe. Un bel giorno entrambe decidono di fare le tagliatelle al pomodoro. Una va al supermercato compra la pasta e un vasetto di sugo al pomodoro e basilico. Torna a casa e poco prima del pranzo scalda il sugo e mette a bollire una pentola con l'acqua. L'altra, il giorno prima, compera la farina di grano duro e quella 0 e si procura le uova fresche dalla mamma di un'amica che alleva ancora le galline. Il giorno seguente, al mattino presto, va al mercato e compra i pomodori che trova più adatti, sodi e maturi al punto giusto. Poi torna a casa e si mette alacremente al lavoro: prepara l'impasto e lo lavora con attenzione. Nel frattempo ha

**CONSAPEVOLE**

Domani sera a Villa Sant'Ignazio il confronto sulle declinazioni di un'attività che ha risvolti problematici anche nel suo impatto sociale

**TURISMI.** Accanto, code sull'Autobrennero a Mattarello; a destra, sciatori sulle piste della Paganella; a sinistra, trekking invernale sul Lagorai



# Per un turismo responsabile

## Realtà e prospettive nelle Alpi in un convegno a Trento

### Priorità al rispetto dell'ambiente e delle comunità locali

«Quale turismo responsabile per le Alpi?» è il titolo dell'incontro pubblico proposto domani alle 20.30 a Villa Sant'Ignazio di Trento, dall'associazione Tremembè, nell'ambito del corso «Cooperazione e solidarietà Internazionale 2007». Interverranno Claudio Bassetti, presidente della commissione tutela ambiente montano della Sat; Maddalena di Tolla di Legambiente; Laura Zanetti, presidente della Libera associazione malghesi e pastori del Lagorai; modera la serata Chiara Ghetta, vicepresidente di Tremembè.

viaggio «diverso» deve essere anche disposto a pagare un po' di più: niente offerte speciali, niente «prenota prima e avrai lo sconto», niente last minute. Al contrario: qui si pianifica con calma, ci si informa e si legge molto, si confrontano itinerari e consigli di viaggiatori leggendari, si decide con largo anticipo e dopo averci pensato molto bene.

Così l'identikit del turista responsabile è più o meno questo: donna circa nel 60% dei casi, età

tra i 25 e i 40 anni, reddito e scolarità medio-alte. Non c'è invece un profilo omogeneo per quanto riguarda il tipo di professione o le preferenze politiche, ma solo un comune desiderio di andare oltre, di incontrare un mondo autentico e non quello finto e ghetizzato del villaggio-vacanza o del tour all-inclusive. Il desiderio di entrare in contatto con la vita vera, è una delle motivazioni più forti e più diffuse tra queste persone, ma con esso c'è anche la

voglia di stabilire relazioni autentiche con le persone, di riuscire ad andare al di là delle immagini da cartolina, di capire la realtà oltre i contatti mordi e fuggi che il viaggio organizzato solitamente propone. Inoltre, chi sceglie il turismo responsabile, sa anche che in questo modo lascia nel luogo di destinazione almeno il 40% del costo del viaggio, ma spesso questa percentuale è più alta, arrivando non di rado al 100%, costo del trasferimento a parte. E non è cosa da poco se si considera che le grandi catene alberghiere e le agenzie importanti sono delle multinazionali che lasciano in loco poco o nulla della montagna di denaro pagata dai turisti.

L'altro aspetto non secondario è che il turismo responsabile è un turismo a basso impatto ambientale, molto attento agli effetti sui luoghi e rispettoso delle cul-

ture locali. Ma non dimentichiamoci che si può fare turismo responsabile anche nel nostro paese anzi, vicino a casa nostra: negli ultimi anni sono sorte alcune associazioni che propongono anche in Italia itinerari particolari e che puntano soprattutto su un modo più consapevole di muoversi, scegliendo spesso percorsi a piedi o in bicicletta. E per le fermate scelgono il turismo familiare o le piccole realtà locali come gli agriturismo, da una decina d'anni letteralmente esplosi anche in Italia. Questo del muoversi a piedi è un fenomeno che si è imposto di nuovo dopo secoli di oblio: basti pensare ai pellegrinaggi, primo fra tutti quello di Santiago de Compostela, ultimamente tanto di moda. Ora, a percorrere le rotte dei pellegrini medioevali, non sono più i devoti cattolici in cerca di indulgenza plenaria, ma viandanti moderni e smaliziati che cercano nei cammini antichi un modo per ritemperare corpo e spirito.

Un po' di capacità di adattamento, disponibilità ad accettare di buon grado qualche contrattempo, voglia di conoscere e di essere, più che di fare e di acquistare, sono il corredo indispensabile di chi vuole cimentarsi con questa esperienza. Ma, come dicono tutti quelli che ci hanno provato, il risultato è tanto superiore ad ogni più ottimistica aspettativa che sarà difficile, da allora in poi, tornare indietro. Il gusto intenso e genuino di una trasferta così non di dimenticherà più. Proprio come le tagliatelle fatte in casa.